

# UE-Australia, salta l'accordo: pietra dello scandalo? Come sempre, il Prosecco

scritto da Emanuele Fiorio | 3 Agosto 2023



A seguito di un'altra tornata di negoziazioni, Australia e Unione Europea non sono riuscite a trovare un accordo definitivo per la firma di un trattato di libero scambio, i negoziati vanno avanti da ormai 5 anni.

La visita del Primo Ministro Anthony Albanese in Europa in occasione del vertice NATO di Vilnius, non ha impresso una svolta. **L'intesa non è stata raggiunta per due fattori principali:**

- la richiesta dell'Australia di quote per le esportazioni di carne bovina, ovina, prodotti lattiero-caseari e zucchero

- la richiesta dell'UE che vorrebbe che l'Australia smettesse di usare le denominazioni di alcuni prodotti chiave, tra cui il Prosecco.

**Se l'UE dovesse raggiungere questo obiettivo, secondo i produttori australiani sarebbe una sciagura, costerebbe loro milioni di dollari e confonderebbe i consumatori.**

Non sarebbe la prima volta, in base a un precedente accordo con l'UE, nel 2010 i produttori di vino australiani persero il diritto al nome "Champagne". Lo "Champagne" australiano ora riporta semplicemente il nome "sparkling wine".

"Continueremo a sostenere la causa di un accordo di libero scambio nell'interesse sia dell'Australia che dell'Europa, ma non sottoscriveremo un accordo solo per il gusto di farlo, quello che vogliamo è un buon accordo per l'Australia ", ha dichiarato Albanese, in visita in Lituania.

Il Ministro del Commercio Don Farrell ha dichiarato che i funzionari di entrambe le parti continueranno i negoziati e cercheranno di incontrarsi nuovamente il mese prossimo.

Come ho descritto in un recente articolo, l'Australia è uno dei mercati di spumanti in più rapida crescita al mondo, il valore totale della produzione di Prosecco australiano è cresciuto rapidamente da poco più di 60 milioni di dollari nel 2017 a 205 milioni di dollari nel 2021.

**Dal 2009 l'Italia, attraverso un decreto ministeriale, ha stabilito che il vitigno conosciuto come Prosecco sin dal 1969 prendesse il nome Glera all'interno dell'Unione Europea (UE) e ha registrato il Prosecco come Indicazione Geografica (IG) nell'UE. Da allora, per oltre un decennio, l'UE si è battuta per rivendicare il Prosecco come IG nei mercati globali, compresa l'Australia.**

Ma molti produttori internazionali hanno rifiutato il

cambiamento e continuano a riferirsi alle uve come Prosecco. Un esempio è Pizzini Wines, il Prosecco rappresenta circa il 25% delle vendite dell'azienda vinicola nella King Valley di Victoria.

Natalie Pizzini, marketing manager della cantina, ha riferito che **se i diritti sul Prosecco venissero rimossi, si creerebbe un "terribile precedente"**.

Secondo Pizzini se i produttori fossero costretti ad abbandonare il nome Prosecco, **il rebranding costerebbe milioni di dollari e l'industria avrebbe bisogno di iniezioni di denaro dai governi statali e federali**.

"Se non possiamo chiamarlo Prosecco in Australia, come lo chiameremo? Come lo troveranno i consumatori? E quanto costerà raccontare ai consumatori una nuova storia?".

Il senatore Farrell ha davanti a sé una strada difficile, nel tentativo di bilanciare le richieste di mantenere i diritti di denominazione da parte dei produttori australiani e al contempo raggiungere un accordo commerciale con l'UE che consentirebbe all'Australia un migliore accesso a un mercato con oltre 447 milioni di persone e un PIL di circa 26.000 miliardi di dollari.

La pressione è forte per ottenere risultati, ma è improbabile che l'UE ceda facilmente. **Paesi come la Nuova Zelanda e il Canada hanno già rinunciato ai diritti sulla denominazione Prosecco** in recenti accordi commerciali.

Molti produttori locali che rischiano di perdere i diritti sui nomi dei loro prodotti, preferirebbero che il senatore Farrell non concludesse l'accordo di libero scambio tra Australia e Unione Europea. "Nessun accordo è meglio di un cattivo accordo", ha dichiarato il presidente degli Australian Dairy Farmers, Rick Gladigau.